

tato il suo primo zelo; pertanto ho io adunata la Congregazione, acciocchè voi vi portiate rimedio. Voi lo potete meglio di chiunque. Voi avete nelle vostre mani sette ottavi del popolo cristiano, ed in merito delle vostre cure, restano fermi essi nella religione cristiana. Io ne sono testimone oculare e so come voi lavoriate bene nella Polonia e nella Germania per la religione cristiana. Se il vostro Ordine si è dunque fiaccato in qualche luogo, mettetevi riparo. Esaminate, se i voti definitivi dei professi non vengano ritardati troppo, e se sia opportuno, che alcuni restino così a lungo nell'ufficio di superiori. In quanto riguarda la scienza, io vorrei che voi seguiste Tommaso d'Aquino, quel grande maestro, le cui opere furono confermate ed accettate dal concilio di Trento ».<sup>1</sup>

In questo discorso aveva Clemente VIII dimostrato chiaramente il suo punto di vista riguardo ai Gesuiti; egli non si faceva guidare da antipatia per loro, ma dalla sua ansietà per loro. Egli non si era formato un fermo giudizio intorno alle lagnanze ed accuse contro i Gesuiti; la decisione intorno alla fondatezza di queste, sembrava affidarla totalmente alla Congregazione.

Perciò il primo compito dell'assemblea<sup>2</sup> dovette essere la discussione degli abusi e delle accuse contro Aquaviva. Alcuni padri vollero difatti sottrarsi ad un giudizio contro il generale, ma Aquaviva insistette su di un esame esatto. Clemente VIII conferì a quest'uopo tutte le facoltà, e consegnò alla Congregazione tutti i memoriali giunti a lui contro i Gesuiti. L'esame contro il generale, eseguito da una deputazione di cinque delegati, durò un mese intero. Non si trovò nulla d'importante a biasimare nella persona e sulla vita di Aquaviva. In ciò che riguardava il suo modo di governo, si criticò che egli tenesse con troppa tenacia alle sue opinioni, e che anche avesse favorito alcuni più di quanto era conveniente. Aquaviva pregò di presentare il documento al papa, il quale ne ebbe una buona impressione.<sup>3</sup>

Oltre alle indagini intorno al generale vennero trattati dapprima alcuni punti di minor importanza. Poi cominciò l'intervento di Filippo II. Egli presentò il 15 novembre cinque domande, che riguardavano principalmente i rapporti dell'Ordine verso l'Inquisizione; nessuna di esse toccava le vere questioni ardenti, e l'assemblea aderì a tutto, senza difficoltà.<sup>4</sup> Ma con ciò non erano esauriti i desideri spagnuoli. Poco dopo, l'inviato di Filippo, duca di Sessa, presentò un memoriale nel senso di Acosta intorno ad alcuni cambiamenti delle costituzioni; egli disse che l'assemblea si consi-

<sup>1</sup> ASTRÁIN III 580 s.

<sup>2</sup> Le loro deliberazioni nell'*Institutum Soc. Jesu* II 262-283.

<sup>3</sup> ASTRÁIN III 583.

<sup>4</sup> Decr. 18, 19, nell'*Instit. Soc. Jesu* II 266; ASTRÁIN III 584.